

23

Forum di sicurezza
acquatica FSA

2023

RAPPORTO DI SICUREZZA ACQUATICA



Editore

UPI, Ufficio prevenzione infortuni
Società Svizzera di Salvataggio SSS

Indice

RAPPORTO DI SICUREZZA ACQUATICA 2023

PREFAZIONE	PAGINA 4
INCIDENTALITÀ	PAGINA 6
LA CONDIVISIONE DI DATI SALVA VITE	PAGINA 10
PREVENZIONE DEGLI ANNEGAMENTI	PAGINA 16
UNITÀ DI DOTTRINA	PAGINA 20
PARTNER FSA	PAGINA 24

PREFAZIONE

Care lettrici, cari lettori,

63 morti per annegamento, un numero che non si registrava da 20 anni: il 2022 spicca nella statistica pluriennale degli annegamenti.

Naturalmente l'estate dell'anno scorso è stata caratterizzata da tante giornate calde e soleggiate. I laghi e i fiumi svizzeri invitavano a fare il bagno, nuotare, uscire in gommone e praticare lo stand-up-paddle o altre attività dentro, sopra o vicino all'acqua. Ciò nonostante è legittimo chiedersi se il 2022 sia un'anomalia nella statistica pluriennale degli annegamenti o se segni l'inizio di un'inversione di tendenza.

Non lo sappiamo ancora, ma non possiamo nascondere la nostra preoccupazione. In ogni caso, seguiremo attentamente gli sviluppi e, se necessario, saremo pronti a intensificare le misure di prevenzione e a introdurre di nuove.

Nell'intervista pubblicata in questo rapporto il dottor David Meddings, responsabile del coordinamento della prevenzione degli annegamenti presso l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), presenta possibili approcci per migliorare la prevenzione degli annegamenti in Svizzera. Mette inoltre a confronto il tasso di annegamenti nel nostro Paese con i dati rilevati a livello internazionale, giungendo a conclusioni che ci fanno relativizzare i 63 decessi per annegamento registrati in Svizzera.

È vero che il nostro Paese ha molte buone ragioni per sentirsi fiero. Il merito va ascritto all'impegno di molti attori, tra cui organizzazioni di diritto pubblico o soggetti privati come i media, che hanno dato vita a una collaborazione di lungo corso. Secondo noi è proprio questa collaborazione, supportata da misure idonee, la chiave grazie alla quale in Svizzera si registra un numero così contenuto di annegamenti.

Dobbiamo prenderci cura di questo nostro punto di forza, continuando non solo ad attuare misure, ma anche a consolidare la collaborazione. All'insegna del motto «non è importante solo il COSA, ma anche il COME».

Cordiali saluti



Stefan Siegrist
Direttore dell'UPI



Reto Abächerli
Direttore esecutivo della SSS

Definizione di annegamento



Nel 2002 l'OMS ha definito l'annegamento come un deficit respiratorio causato dalla sommersione o immersione in un liquido che può portare a morte del soggetto, a esiti permanenti sulla sua salute ma anche al pieno recupero di tutte le funzioni vitali. (OMS, 2002)

La collaborazione di lungo corso, supportata da misure idonee, è la chiave grazie alla quale in Svizzera si registra un numero così contenuto di annegamenti.

Il nostro obiettivo

L'UPI e la SSS si sono prefissati di ridurre il tasso di annegamenti in Svizzera da 0,6 a 0,5 per 100 000 abitanti (su una media di 5 anni) entro il 2027. Questo obiettivo, che a prima vista può sembrare modesto, è in realtà molto ambizioso. Nella società odierna l'esposizione al rischio tende infatti ad aumentare: sempre più persone praticano attività dentro, sopra o vicino all'acqua e, con i

flussi migratori, aumenta il numero di persone con competenze di nuoto e sicurezza in acqua relativamente basse, che non conoscono i pericoli specifici delle acque svizzere. Per questi motivi, il semplice fatto di mantenere l'attuale tasso di annegamento – esiguo nel confronto internazionale – è già di per sé una sfida.

INCIDENTALITÀ

Numero di annegamenti in Svizzera

Sull'arco di dieci anni in Svizzera annegano in media 47 persone, delle quali il 13 per cento sono ospiti stranieri provenienti dall'estero. Il bel tempo e le temperature miti fanno aumentare l'esposizione al rischio dentro, sopra e vicino all'acqua. Nelle estati piovigginose invece la gente preferisce rinunciare agli sport acquatici. Il numero degli infortuni può dunque variare notevolmente da un anno all'altro.

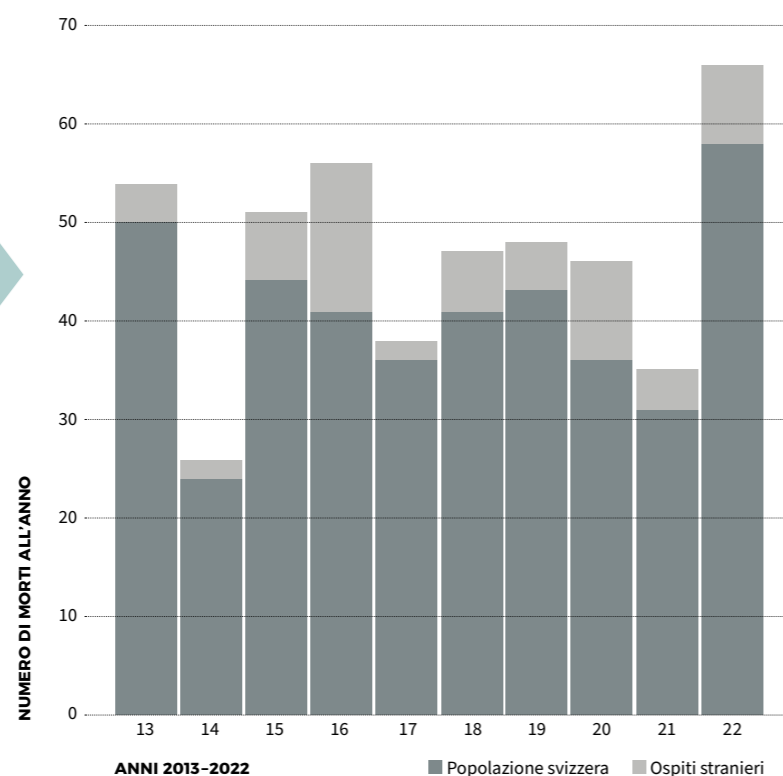


Figura 1 - Numero di annegamenti in Svizzera; fonte: Statistica UPI degli infortuni mortali nello sport, 2023

47 morti all'anno, di cui 6 ospiti stranieri



Popolazione svizzera 87%



Ospiti stranieri 13%

Attività al momento dell'annegamento

La maggior parte degli annegamenti si verifica durante la pratica di uno sport acquatico, in particolare facendo il bagno, nuotando o durante un'uscita in barca. Tuttavia si registrano casi di annegamento anche in situazioni in cui il contatto con l'acqua non era previsto. Si pensi ad esempio a un bambino che sta giocando o correndo vicino all'acqua o agli occupanti di una macchina che finisce in acqua a seguito di un incidente.

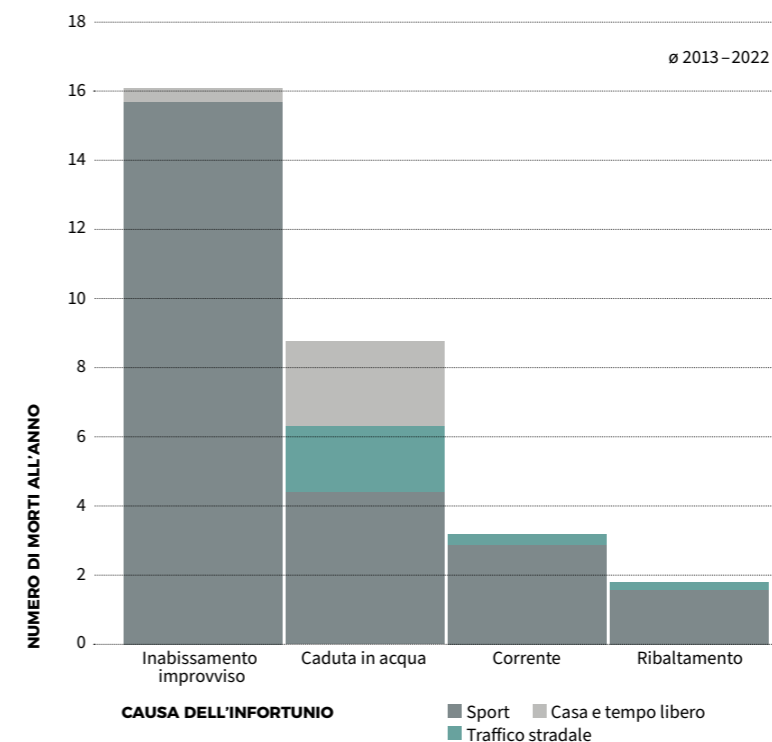


Figura 2 - Attività al momento dell'annegamento; fonte: Statistica UPI degli infortuni mortali nello sport, 2023

Sport, tempo libero e traffico



Sport* 79%



Casa e tempo libero 8%



Traffico stradale 5%
Soprattutto auto e bicicletta



Sconosciuto 8%

* Di cui il 67% facendo il bagno o nuotando, il 12% in barca/surf, il 5% durante immersioni e il 16% durante altre attività sportive.

Vittime di annegamento

Le vittime di annegamento sono in prevalenza uomini. Ciò è imputabile a un comportamento a rischio piuttosto che a un tempo di esposizione più lungo. Casi di annegamento si registrano in tutte le fasce d'età. Nella fascia tra i 15 e i 19 anni, ossia l'età alla quale la vigilanza degli adulti diminuisce, si osserva tuttavia un netto aumento delle vittime rispetto alle fasce più giovani. A partire dai trent'anni l'incidentalità si stabilizza e, a parte delle lievi oscillazioni, resta elevata fino ad età avanzata.

I più esposti sono gli uomini fra i 15 e i 29 anni



Uomini

83%



Donne

17%

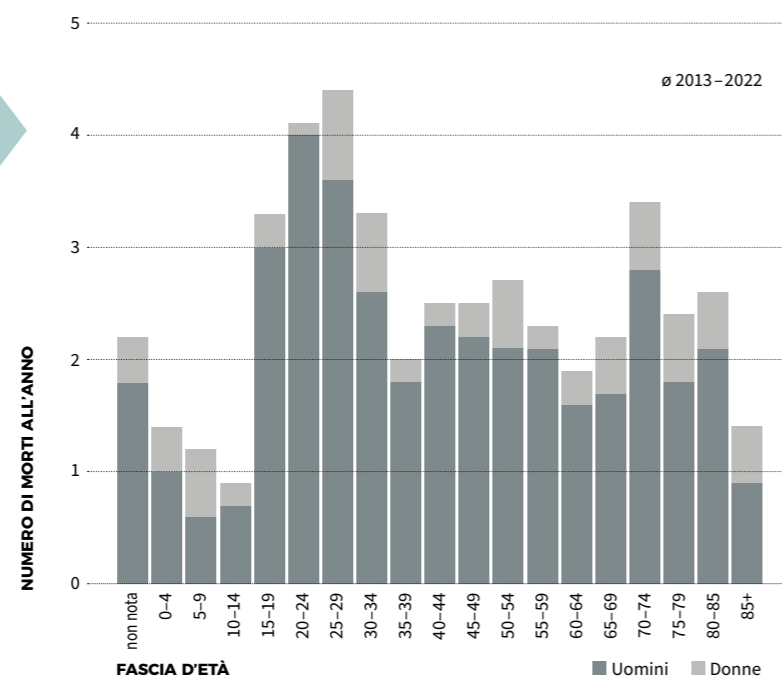


Figura 3 - Vittime di annegamento; fonte: Statistica UPI degli infortuni mortali nello sport, 2023

Luogo dell'annegamento

In Svizzera sono soprattutto le acque libere ad essere teatro di annegamenti. Nei fiumi e nei torrenti si registra la stessa incidentalità che nei laghi e nelle acque ferme. Benché le statistiche non permettano di trarre conclusioni sul rischio di annegamento, si può partire dal presupposto che praticare il nuoto o la balneazione in strutture pubbliche sia molto più sicuro che non in acque libere. Le cifre riguardanti gli infortuni per singolo Cantone rispecchiano a grandi linee la presenza di corsi d'acqua e acque libere ferme, sebbene anche la vicinanza di un agglomerato costituisca un incentivo alla balneazione e influenzi l'incidentalità.

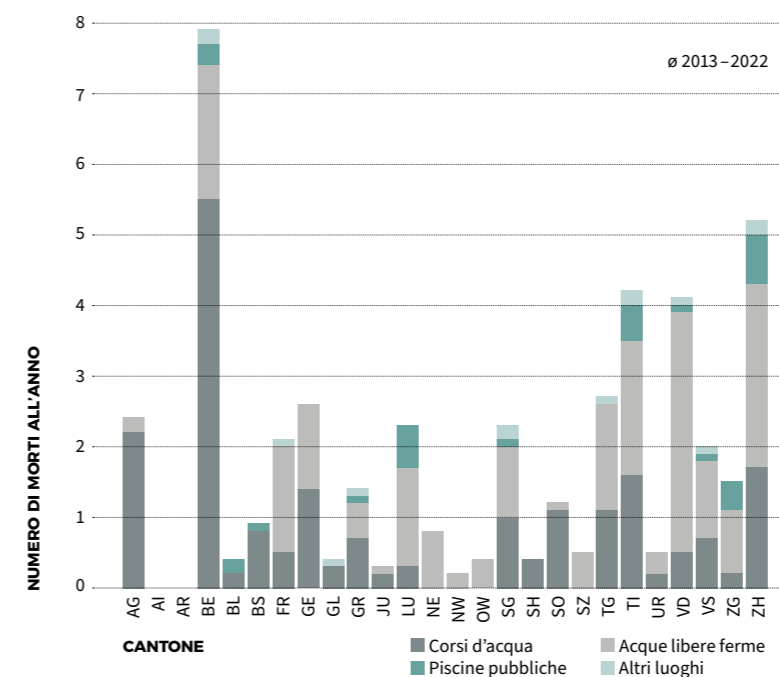


Figura 4 - Luogo dell'annegamento; fonte: Statistica UPI degli infortuni mortali nello sport, 2023

In acque libere, soprattutto nella Svizzera tedesca



Corsi d'acqua **44%**



Acque libere ferme **46%**



Piscine pubbliche **7%**



Altri luoghi **3%**

LA CONDIVISIONE DI DATI SALVA VITE

Nell'intervista il dottor David Meddings, responsabile del coordinamento della prevenzione degli annegamenti presso l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), presenta possibili approcci per migliorare la prevenzione degli annegamenti in Svizzera. Mette inoltre a confronto il tasso di annegamenti nel nostro Paese con i dati rilevati a livello internazionale, giungendo a conclusioni che ci fanno relativizzare i 63 decessi per annegamento registrati in Svizzera.

David Meddings, iniziamo tuffandoci in acqua. Nuoti nel Rodano o nel Lemano? Quali sono le tue esperienze?

Ho nuotato in molti fiumi svizzeri, ma per quanto ricordi non nel Rodano. Naturalmente però frequento molto il Lemano. È un grande regalo avere un lago come questo. È davvero speciale. Mi piace nuotare nelle sue acque. Ho inoltre la fortuna di abitare in un immobile con una piscina di 15 metri dove tutte le mattine verso le 6:30 posso fare qualche bracciata. Di solito un chilometro. Apprezzo molto questo momento di solitudine. È il modo migliore per iniziare la giornata.

E com'è nuotare nel lago?

Fantastico. Quando vivevo a Vancouver, in Canada, il mio paese d'origine, praticavo il kayak con grande regolarità. Ho continuato anche dopo essermi trasferito in Svizzera, ma quando un amico è quasi annegato nel lago Lemano, ho smesso. In ogni caso la passione per il lago mi è rimasta. Nuotare in queste acque mi permette di osservare la vita lacustre. È sempre emozionante. Mia moglie nuota tutto l'anno. Anche d'inverno, diversamente da me. Credo di aver patito troppo freddo in Canada.

Esci da solo? Usi una boa?

Di solito esco con amici, ma non mi allontano mai troppo dalla riva. Quindi non sento l'esigenza di usare la boa.

Puoi spiegarci brevemente il tuo lavoro all'Organizzazione mondiale della sanità?

Volentieri. Mi occupo di prevenzione di lesioni accidentali, ad eccezione degli incidenti stradali. Oltre a ustioni, cadute e intossicazioni, la mia attività include gli annegamenti. Quando un bambino muore è sempre una tragedia immane. Per questo ritengo particolarmente importante occuparsi della prevenzione degli annegamenti, anche se il numero delle vittime è piuttosto basso. Ciò non significa trascurare altri fattori come le cadute. Del resto, abbiamo fatto un ottimo lavoro su questo fronte. Al di là di ciò, ho deciso di analizzare la questione degli annegamenti per capire in che misura sia opportuno renderla una priorità globale. E penso di esserci riuscito.

In Svizzera ogni anno 20 persone perdono la vita in acque libere. In collaborazione con la Società Svizzera di Salvataggio (SSS) abbiamo lanciato un'iniziativa per il noleggio di boe da nuoto lungo laghi e fiumi. Ci sono altre strategie valide per prevenire gli annegamenti in acque libere?

La messa a disposizione delle boe è un'ottima iniziativa. Se non sbaglio, in Svizzera annegano in totale 46 persone ogni anno. Calcolato sull'intera popolazione, il numero delle vittime di annegamento ogni 100.000 abitanti è nettamente inferiore a 1, una cifra esigua nel confronto internazionale. È importante ricordare che questo tasso di annegamento si scosta nettamente da quello di altri Paesi. Sulle rive dei laghi dell'Africa orientale, ad esempio, il tasso di mortalità per annegamento raggiunge 650 casi per 100.000 abitanti. La differenza è quindi estrema.

Il vostro compito e quello della SSS è ora quello di fare tutto il possibile per ridurre ulteriormente il tasso di annegamento in Svizzera. Ma non sarà per nulla facile. Se potessimo disporre di dati storici e analizzassimo l'evoluzione in Svizzera nell'arco di un secolo o due, osserveremmo un'evoluzione simile a quella di altri Paesi ad alto reddito: 100 o 200 anni fa, i tassi di annegamento erano molto, molto più alti e hanno segnato un calo piuttosto netto. Ora ci troviamo in un contesto contraddistinto da una maggiore sensibilità sui temi della salute che si traduce tra l'altro in una consapevolezza piuttosto ampia per i pericoli dell'acqua. La gente ha capito quanto sia importante rispettare i principi della sicurezza, ad esempio non bere alcol quando si va a nuotare. Questo è il nocciolo della questione.

Non so se la mia risposta sia soddisfacente, ma credo che l'unico modo per affrontare la tematica sia quello di utilizzare dati per quanto possibile affidabili. I dati di cui disponete al momento vi danno un'idea del numero di persone che annegano, della loro età e del loro genere. Potreste però condurre anche interviste mirate tra le persone che praticano sport acquatici nel tempo libero e chiedere loro quali sono i fattori che li spingono a com-

«Penso in ogni caso che possiate essere fieri del fatto che il tasso di annegamento in Svizzera sia così basso.»

— Dr. David Meddings —

portarsi in modo più sicuro in acqua. Oppure potreste interpellare persone che hanno rischiato di annegare. O ancora trovare un rappresentante che coadiuvi l'UPI, visto che uno dei problemi di salute pubblica è dato proprio dalla prevalenza di una sorta di eccezionalismo, nel senso che ognuno è convinto della propria unicità. Nel vostro caso, suppongo, avete a che fare con persone in forma e attive, che praticano regolarmente un certo sport e hanno determinate competenze. Non vedono quindi la necessità di migliorare la propria sicurezza nel tempo libero. Un esempio credibile in questo senso potrebbe essere quello di una persona, considerata un pari, che ha rischiato di annegare. Ecco, questi sarebbero alcuni suggerimenti. Penso in ogni caso che possiate essere fieri del fatto che il tasso di annegamento in Svizzera sia così basso. Bisogna inoltre ammettere che è difficile passare da, diciamo, 20 morti all'anno a 10, da 10 a 5 e da 5 a 1. Si tratta di un obiettivo senz'altro lodevole, ma molto difficile da raggiungere.

Dal 2008 invitiamo i principali attori della prevenzione degli annegamenti in Svizzera a un forum durante il quale analizziamo i dati e le ricerche attuali per trarne i dovuti insegnamenti. Ci scambiamo buone pratiche e discutiamo nuovi approcci. Tu vivi in Svizzera da molto tempo. Cosa ci consiglieresti per rendere ancora più efficaci i nostri sforzi volti a ridurre il numero di annegamenti e di quasi annegamenti?

Vorrei prima di tutto ribadire che trovo eccellente l'iniziativa di organizzare questo forum e di occuparvi anche dei quasi annegamenti. Per tornare alla tua domanda, penso a due approcci. Come ho detto, conosco molto bene la Svizzera. Vivo qui da 27 anni. Mia moglie è svizzera, quindi so come funziona il sistema federale. Questo sistema ha molti pregi, che apprezzo e ammiro, ma non dovrebbe ostacolare la conclusione di accordi sulla condivisione di dati anonimizzati. Alcuni dati chiave riguardanti gli annegamenti che, a quanto mi risulta, non sono ancora disponibili in Svizzera, sono i dati sull'alcol e sulle sostanze psicoattive che potrebbero aver avuto un ruolo nei casi

mortali. Eppure sarebbero molto facili da rilevare, tanto più che la Svizzera è un Paese ad alto reddito e avrebbe tutti i mezzi per farlo. Non dovrebbe essere un problema prelevare campioni di sangue e eseguire i test dell'alcolemia e i test antidroga. Tali informazioni possono inoltre essere facilmente anonimizzate e rese accessibili. La prima proposta sarebbe quindi quella di migliorare la qualità e la raccolta di dati in Svizzera. Perché senza...

...sarebbe come volare a vista.

Esatto. Ma passiamo alla mia seconda proposta. Non ne sono certo, ma presumo che questi 46 decessi non siano un campione casuale della popolazione svizzera. La popolazione svizzera è composta da persone come mia moglie, che vivono qui da generazioni, e persone come me che vi si sono trasferite. E tra le persone che si sono trasferite in Svizzera, come in altri Paesi ad alto reddito, ci sono minoranze etniche che non hanno la stessa tradizione in materia di sicurezza. Persone che forse non considerano il nuoto uno sport o hanno un background linguistico diverso che ostacola loro l'accesso ai corsi di nuoto,

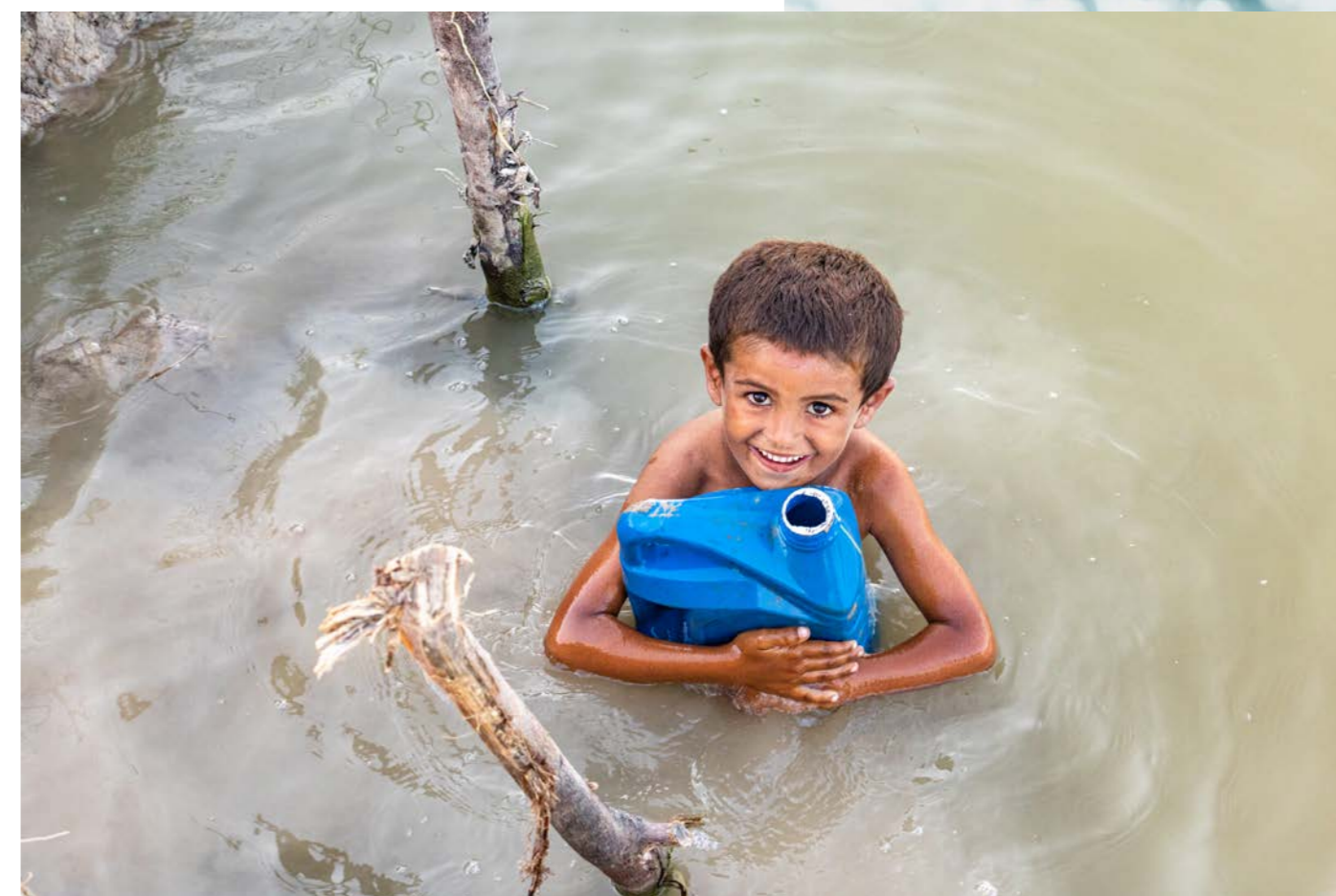


Figura 5 – Sicurezza in acqua anche in aree povere di risorse; fonte: Ali Magsi

in particolare a quelli per i bambini piccoli. Anche le condizioni finanziarie possono costituire un ostacolo quando si tratta di trarre vantaggio dalla prevenzione degli infortuni. Questo è, in sostanza, il secondo ambito potenzialmente problematico. Ma non ho dati che suffraghino la mia teoria. In questo senso un accordo sullo scambio di dati potrebbe essere d'aiuto.

I dati della nostra ricerca mostrano che le persone provenienti dal Sud del mondo che migrano in Svizzera sono esposte a un rischio maggiore di annegamento.

Se il background migratorio fosse solo una casualità, la ripartizione degli annegamenti rispecchierebbe la composizione della popolazione svizzera. Ma non si tratta di una casualità. Di fatto, uno dei principali fattori di rischio per gli annegamenti è proprio il background migratorio. E quindi, come qualsiasi altro fattore di rischio, merita una certa attenzione anche in un'ottica di sanità pubblica. Hai però citato anche un altro aspetto importante, ossia il fatto che la maggior parte degli annegamenti riguarda persone che si recano volontariamente in acqua per divertirsi o praticare un po' di sport. C'è palesemente una discrepanza tra ciò che queste persone sono convinte di saper fare e le loro reali capacità di gestire il contesto in cui si muovono. Quello che voglio dire è che per risolvere il problema bisogna tenere conto di tutti i fattori di rischio e di tutti i dati a cui si può attingere, che si tratti di alcol, farmaci, sopravvalutazione delle proprie capacità o background migratorio. Solo così si potrà ridurre il numero degli annegamenti. Questa è la base per garantire il successo delle attività di prevenzione. Bisogna lavorare su tutti questi fattori di rischio. Torniamo quindi alla raccomandazione più importante: condividere i dati. Senza questo scambio, sarà tutto molto più difficile.

Concordo. Avrei un'ultima domanda. C'è un progetto per la prevenzione degli annegamenti, promosso dall'OMS, di cui puoi parlarci?

Ce ne sono molti.

Sceglino uno.

L'OMS conta circa 200 Stati membri. Recentemente, l'Assemblea mondiale della sanità, il nostro organo direttivo, ha organizzato a Ginevra la riunione annuale dei ministeri della sanità di tutto il mondo. In questa occasione si è deciso per la prima volta di adottare una risoluzione volta a rafforzare le misure di prevenzione degli annegamenti a livello mondiale. È una prima storica che fa seguito a un'altra prima assoluta in materia di annegamenti: la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottata nel 2021. Queste due risoluzioni ci assicurano un quadro politico di riferimento. Entrambe coprono aspetti importanti. In particolare, invitano gli Stati membri ad attuare le misure di prevenzione raccomandate dall'OMS.

Stiamo parlando di una guida dell'OMS per la prevenzione degli annegamenti?

Sì. Comunque vorrei precisare che tutte le direttive dell'OMS, pubblicate nel nostro sito, sono state in gran parte sviluppate per contesti con scarse risorse, nei quali si verificano ben il 90% dei casi di annegamento nel mondo. La risoluzione dell'Assemblea mondiale della sanità appena approvata invita l'OMS a creare un'alleanza globale per la prevenzione degli annegamenti. Si tratta di un progetto importante e stiamo lavorando attivamente per realizzarlo. Inizieremo a dar vita a questa alleanza a piccoli passi. Partiremo da 10, al massimo 15 membri tra organizzazioni delle Nazioni Unite e ONG.

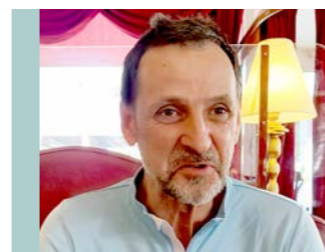
Vorrei aggiungere che la risoluzione dell'Assemblea mondiale della sanità invita l'OMS a redigere un rapporto globale in cui si faccia il punto della situazione a livello di prevenzione degli annegamenti. Il rapporto si fonda su un questionario sistematico e strutturato che abbiamo elaborato e distribuito a tutti gli Stati membri dell'OMS, ossia circa 200 Paesi compresa la Svizzera. Questi Paesi avranno quindi la possibilità di partecipare al primo rapporto globale sulla prevenzione degli annegamenti, la cui pubblicazione è prevista per novembre 2024.

In Svizzera siete naturalmente preoccupati per i 46 annegamenti che si registrano ogni anno. Ma va ricordato che questo dato è sensibilmente inferiore a quello di Paesi come la Guyana, il Kazakistan, il Bangladesh o la Cambogia. Bisogna mantenere un dialogo costante con i governi di questi Paesi e aiutarli a raggiungere i dati della Svizzera.

Siamo molto lieti di poter contare sulla tua presenza al nostro Forum di sicurezza acquatica che si svolgerà il 24 novembre a Berna.

È un piacere anche per me. Grazie dell'invito.

L'intervista è stata condotta da Christoph Müller dell'UPI.

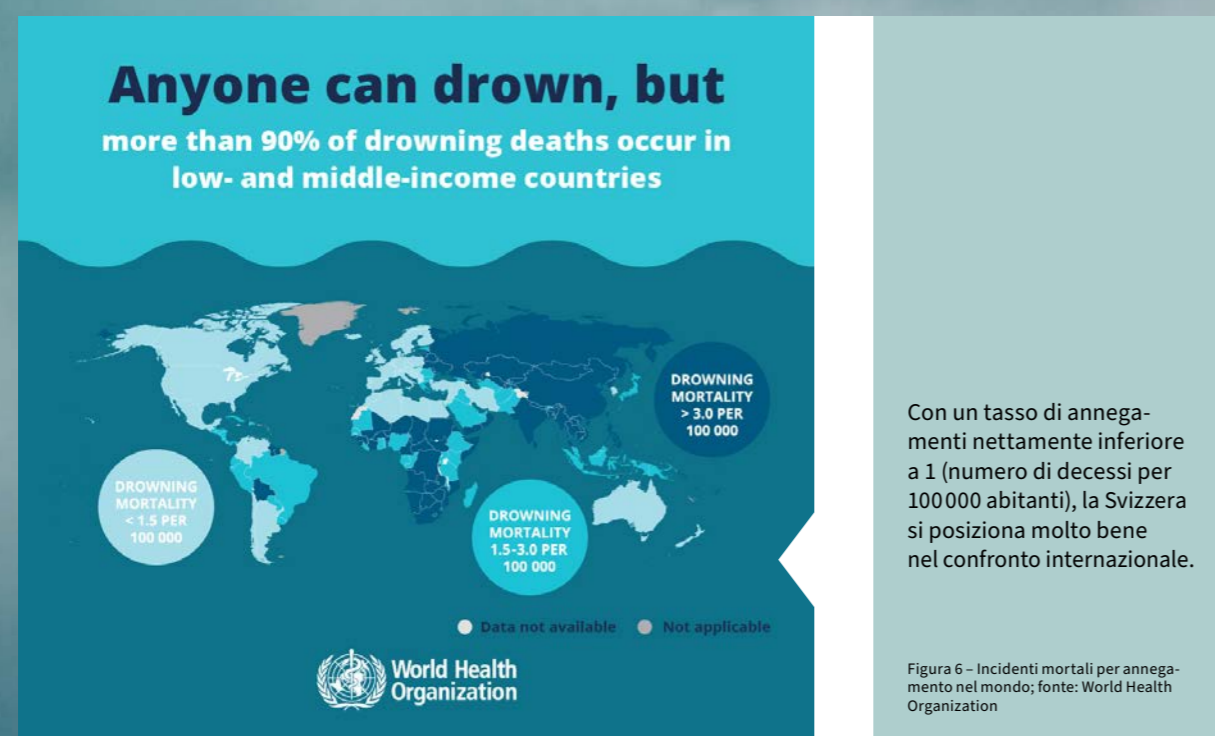


Dr. David Meddings FRCP(C), MHS

- Department of the Social Determinants of Health, at the World Health Organization (WHO)
- Lead author of the WHO's «Global Report on Drowning»

PREVENZIONE DEGLI ANNEGAMENTI

LA SVIZZERA NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE



Fattori di rischio

Partendo da una prospettiva globale, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha individuato sei fattori di rischio primari che aumentano in modo significativo la probabilità di morte per annegamento. Per contrastare questi rischi, sono state identificate strategie di intervento basate su prove di efficacia e gli attori più idonei alla loro attuazione.



Figura 7 – Fattori di rischio; fonte: World Health Organization

Rapportando questi fattori di rischio alla Svizzera, si riscontra quanto segue.

- In Svizzera gli annegamenti durante il trasporto di persone con mezzi pubblici o privati (navigazione, servizi di traghetto) tendono allo zero.
- Anche gli annegamenti nel contesto lavorativo sono rari. Ciò è dovuto da un lato al fatto che la pesca professionale è un'attività molto marginale, per cui il numero di persone esposte al rischio di annegamento è molto basso, e dall'altro ai costanti progressi compiuti negli ultimi decenni nel campo della sicurezza sul lavoro e della sicurezza dei trasporti, due ambiti che oggi godono di alta considerazione.
- In Svizzera gli annegamenti a seguito di inondazioni sono rari, grazie tra l'altro alle importanti opere di protezione contro le piene e al sistema di allerta tempestiva della popolazione. Inoltre il nostro Paese non è esposto a eventi estremi come gli tsunami che possono distruggere aree molto estese.
- Il fattore di rischio costituito dalla mancata sorveglianza, durante il giorno, di bambini in età prescolastica è molto meno rilevante in Svizzera rispetto a molte altre regioni del mondo.

Rimangono gli annegamenti nel tempo libero, quelli a cui ci riferiamo generalmente in Svizzera nel contesto della prevenzione, trascurando gli altri fattori di rischio primari. Eppure, per spiegare il basso tasso di annegamenti rispetto ai dati rilevati a livello internazionale, occorre tenere conto anche di questi fattori. Il fatto che il numero degli annegamenti in Svizzera sia basso non è dovuto solo ai servizi di salvataggio e alle attività di prevenzione in senso classico.

Annegamenti nel tempo libero

Un fattore chiave per evitare gli annegamenti durante le attività ricreative è disporre di competenze natatorie e sapersi muovere con sicurezza nell'acqua, ossia agire in modo da non mettersi in situazioni di pericolo dentro, sopra o vicino all'acqua o saperle gestire in modo adeguato.

Ricerche internazionali (Stallman, Moran, Quan e Langendorfer, 2017) descrivono 15 competenze acquatiche fondandosi sulle caratteristiche fisiche, cognitive e affettive necessarie per evitare gli annegamenti.

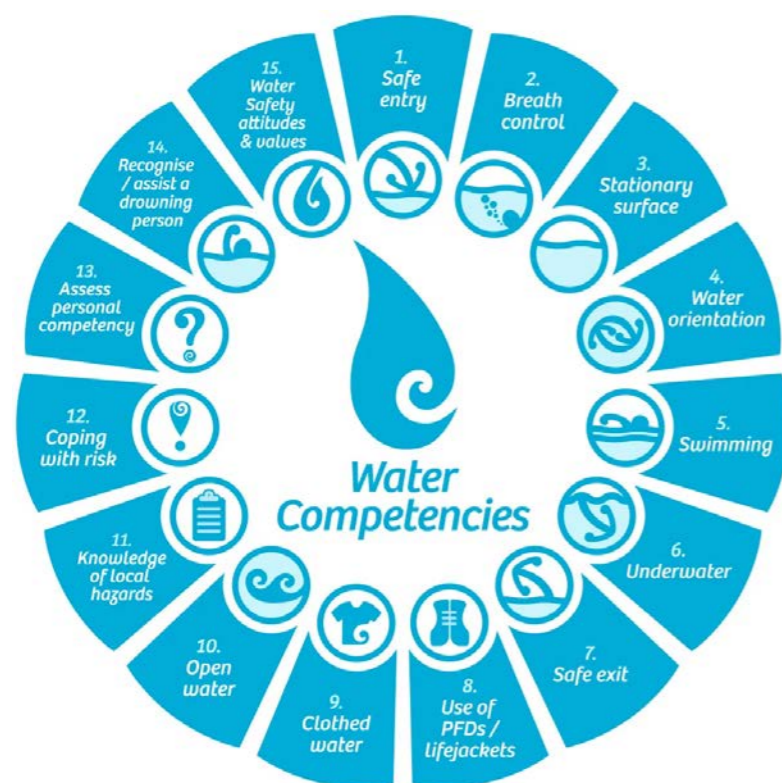


Figura 8 – Competenze acquatiche; fonte: Drowning Prevention Auckland

In Svizzera sono molti gli attori impegnati da diversi decenni nella trasmissione di conoscenze e competenze e nell'insegnamento del comportamento da adottare quando si nuota o ci si muove nell'acqua. Le misure di prevenzione degli annegamenti sono quindi più estese e diffuse rispetto a quelle di altri Paesi.

Coordinamento nazionale

L'OMS raccomanda agli attori della prevenzione degli annegamenti di coordinarsi tra loro sul piano nazionale e di definire strategie e misure comuni.

In Svizzera lo scambio è istituzionalizzato dal 2007, coinvolge numerosi attori e si svolge nell'ambito del Forum di sicurezza acquatica dell'UPI e della SSS (che ha sostituito gli Acqualab dell'UPI). Con gli anni questo scambio ha permesso di capire meglio il fenomeno degli annegamenti, rafforzare la creazione di reti e migliorare la collaborazione. Le organizzazioni non hanno invece definito priorità o strategie comuni in materia di prevenzione degli annegamenti.

A livello internazionale si può affermare che nella maggior parte dei Paesi non esiste uno scambio analogo a quello svizzero, né vengono definite strategie comuni.

Negli scorsi anni alcuni Paesi hanno elaborato piani nazionali per ridurre gli annegamenti (cfr. riquadro sotto). Questi piani sono coordinati in parte dai rispettivi governi e in parte da organizzazioni non governative. Spesso il coordinamento è frutto di una collaborazione tra questi attori.

Esempi di strategie nazionali di prevenzione degli annegamenti (in inglese)



Regno Unito



Stati Uniti

U.S. NATIONAL
**WATER
SAFETY**
ACTION PLAN

UNITÀ DI DOTTRINA

PREVENZIONE DEGLI ANNEGAMENTI E SALVATAGGIO IN AMBITO ACQUATICO

Per permettere a diverse organizzazioni di collaborare con efficacia nel campo della prevenzione degli annegamenti e del salvataggio in ambito acquatico è importante definire un'unità di dottrina.

Le attività del Forum di sicurezza acquatica si basano sui tre pilastri presentati qui di seguito.



Figura 9 – Modello d'azione SSS; 2017; in base a *Drowning Chain of Survival*, Szpilman et. al.; 2014

L'annegamento è un processo

L'annegamento non va inteso come uno stato, bensì come un processo che va interrotto e bloccato il più rapidamente possibile. Il modello d'azione «Prevenire l'annegamento», sviluppato dai maggiori specialisti del settore, illustra questo principio e spiega come evitare l'annegamento o come interrompere e bloccare il processo.

Più l'intervento è tempestivo, maggiori sono le probabilità di successo. Inversamente, più l'intervento è tardivo, maggiori sono i rischi in cui il soccorritore può incorrere.

L'annegamento può essere evitato

Per interrompere o meglio prevenire il processo di annegamento si devono conoscere le cause che lo innescano. Su questa base si possono definire strategie d'intervento e misure concrete da valutare a intervalli regolari e, se del caso, adeguare. Il modello d'efficacia «Prevenire l'annegamento» riproduce l'iter da seguire.

Il modello permette a tutti gli attori impegnati nella prevenzione degli annegamenti e nel salvataggio in ambito acquatico di identificare il proprio ruolo e coordinare le attività.

Figura 10 – Modello d'efficacia SSS; 2017; in base a *Drowning Prevention Chain*, ILSF

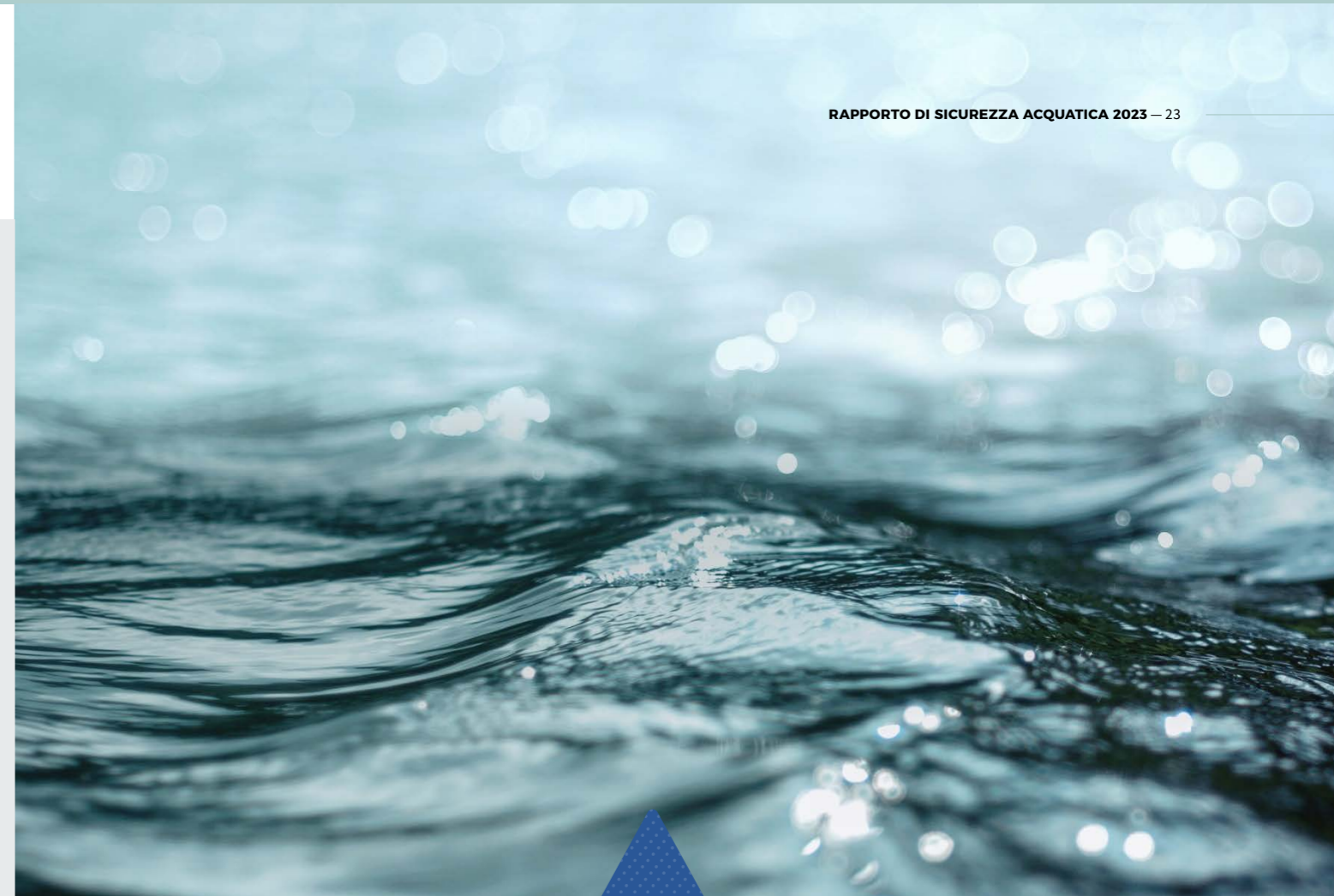
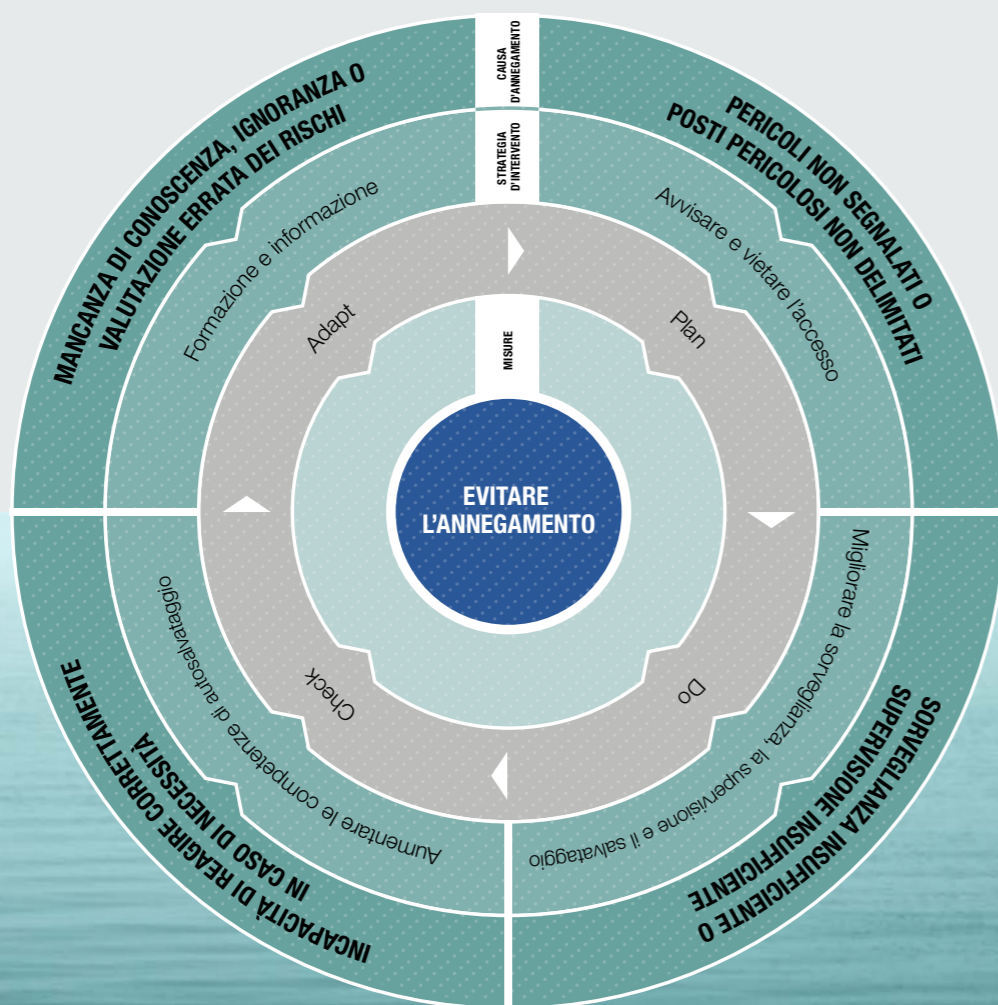


Figura 11 – Modello d'attività SSS; 2017; in base a *principles of evidence-based practice*, IFRC

La prevenzione degli annegamenti e il salvataggio in ambito acquatico sono basati su prove di efficacia

Il principio dell'impiego efficace ed efficiente delle risorse si applica anche alla prevenzione degli annegamenti e al salvataggio in ambito acquatico. In Svizzera occorre implementare una prassi basata su prove di efficacia, ossia una prassi che tenga conto dei dati scientifici attuali, delle competenze e dell'esperienza nonché dei bisogni e delle risorse dei gruppi d'interesse.

PARTNER FSA

COLLABORAZIONE ATTIVA

In Svizzera numerose organizzazioni ed entità si adoperano nella prevenzione degli annegamenti e nel salvataggio in acqua. L'obiettivo del Forum di sicurezza acquatica è promuovere lo scambio tra i vari attori e sviluppare una comprensione comune del lavoro di prevenzione, così da sostenerli nelle loro attività e al contempo rafforzare il peso politico della prevenzione degli annegamenti e del salvataggio in acqua.

Sottoscrivendo la Carta, i partner esprimono la volontà di impegnarsi in modo attivo e durevole per la sicurezza in, su e vicino all'acqua, vincolandosi anche al principio della pratica basata sull'evidenza.

In caso di interesse

La SSS e l'UPI, Ufficio prevenzione infortuni saranno lieti di informare più dettagliatamente.



I seguenti Partner hanno firmato la Carta



**Association des Piscines Romandes
et Tessinoises**
www.piscinesromandes.ch

swimsports

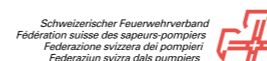
swimsports
www.swimsports.ch



Associazione svizzera dei maestri bagnini AMB
www.badmeister.ch

swiss aquatics

Swiss Aquatics
www.swiss-aquatics.ch



Federazione svizzera dei pompieri
www.swissfire.ch

**Kanton Bern
Canton de Berne**

**Ufficio scuola dell'infanzia, scuola dell'obbligo e
consulenza della Dipartimento dell'educazione del
Cantone di Berna**
www.erz.be.ch



Gioventù+Sport
www.gioventuesport.ch



UPI, Ufficio prevenzione infortuni
www.upi.ch



Kantonspolizei Zürich
www.kapo.zh.ch



Verband Hallen- und Freibäder
www.vhf-gsk.ch



Repubblica e Cantone Ticino
www.acquesicure.ch



Wasserschutzpolizei Zürich
www.stadtpolizei.ch



Società Svizzera di Salvataggio SSS
www.sss.ch

I vostri nuotatori di salvataggio

Promotore

bfu
bpa
upi



I vostri nuotatori di salvataggio

Organizzazione di salvataggio della **CRS +**

Team

Fabienne Bonzanigo — capoprogetto «Acque sicure»
Dipartimento delle istituzioni Repubblica e Cantone Ticino
www.ti.ch/acque-sicure

Markus Christen — responsabile settore specialistico scuola
Reparto scuola dell'obbligo in lingua tedesca
Ufficio scuola dell'infanzia, scuola dell'obbligo e consulenza
della Dipartimento dell'educazione del Cantone di Berna
www.erz.be.ch

Patrick Maire — membro del comitato
Associazione delle Piscine Romande e Ticinesi
www.piscinesromandes.ch

Reto Abächerli — direttore esecutivo
Società Svizzera di Salvataggio SSS
www.sss.ch

Christof Kaufmann — responsabile Sport e attività fisica
UPI, Ufficio prevenzione infortuni
www.upi.ch



23

Sigla editoriale
7ª edizione — novembre 2023 — viene pubblicato annualmente
Attuazione grafica — SSS, Stefanie Huber
Produzione — rb druck ag
Tiratura — 200 esemplari in tedesco; 55 in francese; 25 in italiano
ISBN — 978-3-271-60069-8
DOI — 10.13100/UPI.2.506.03.2023

© UPI, Ufficio prevenzione infortuni;
Società Svizzera di Salvataggio SSS



UPI, Ufficio prevenzione infortuni

Hodlerstrasse 5a — 3011 Berna
www.upi.ch

Società Svizzera di Salvataggio SSS

Schellenrain 5 — 6210 Sursee
www.sss.ch